

25 maggio 2008

UNITÀ TOSCANA, PRIMA PAGINA

La vertenza Electrolux in Parlamento Il **senatore Passoni del Pd** annuncia un' interrogazione parlamentare sulla vicenda. Sottoscritte ieri oltre 8mila cartoline da inviare al presidente della multinazionale.

di Sonia Renzini/ Firenze

La vertenza Electrolux finisce in Parlamento. Il senatore del Pd Achille Passoni, eletto in Toscana, ha annunciato un' interrogazione parlamentare sulla vicenda dei lavoratori di Scandicci per scongiurare la chiusura dello stabilimento e la disoccupazione per 450 famiglie. «Continuo a esprimere la mia solidarietà e vicinanza a tutti i dipendenti dell' Electrolux - dice Passoni - garantendo una volta di più il mio personale impegno, del Pd e delle istituzioni per far sì che possa esserci uno sviluppo positivo di questa vicenda». Della vicenda si parlerà anche in occasione dell' incontro di domani tra i responsabili regionali del lavoro dei coordinamenti territoriali del Pd a Firenze.

Intanto, anche ieri è proseguita la mobilitazione tra i lavoratori con la sottoscrizione delle cartoline da inviare al presidente della multinazionale svedese a Stoccolma. Vi sono stampate 40 foto dei figli degli operai di Scandicci e una scritta che non ha bisogno di commenti: «Quale futuro avremo noi?». Unicoop ne ha finanziate 30mila, di cui 8mila sono state sottoscritte e inviate già ieri: 1500 sono state raccolte in piazza del mercato a Scandicci per iniziativa della Sinistra arcobaleno, altre 2500 ad opera degli stessi lavoratori dell' Electrolux nei supermercati Coop di Ponte a Greve, Lastra a Signa, Empoli e Sesto Fiorentino. Nel pomeriggio altre 4mila sono state firmate nelle parrocchie per intervento dei volontari cattolici e un banchino per la raccolta delle firme sulle cartoline da spedire a Stoccolma sarà allestito anche oggi alla Coop di Ponte a Greve. Mentre nei prossimi giorni nella campagna sarà coinvolto anche il Comune di Firenze che ha già espresso la disponibilità ad appoggiare le iniziative in sostegno dei lavoratori di Scandicci in un documento del Consiglio comunale. «Il fatto è che la vicenda di Electrolux non deve essere relegata a un problema sindacale che riguarda 450 persone - dice Pino Comanzo di Sinistra democratica - ma deve essere chiaro a tutti che è un problema sociale che riguarda tutta la città di Scandicci». VI SONO STAMPATE 40 foto dei figli dei lavoratori

dello stabilimento di Scandicci e una scritta che non ha bisogno di commenti: «Quale futuro avremo noi?»

UNITÀ TOSCANA, SECONDA PAGINA

Sansepolcro, 770 posti a rischio alla Buitoni Mille scendono in piazza Manifestazione bipartisan: «Azienda vitale per il territorio»

L'appello del Pd: «È necessario evitare epiloghi affrettati»

di Tommaso Galgani / Firenze

470 LAVORATORI a rischio, oltre ad altri 300 impiegati nell' indotto. E una situazione aziendale che non trova pace. Da gennaio, quando Nestlè ha deciso di vendere la Buitoni di Sansepolcro, che per la cittadina aretina (15mila abitanti) rappresenta un patrimonio vitale. Per questo ieri più di mille persone in corteo hanno manifestato contro il rischio della smobilitazione dello stabilimento del marchio storico dell' agroalimentare toscano: entro il 30 giugno Nestlè è decisa a vendere ad un nuovo acquirente. Questo significa che già nei prossimi giorni le trattative per la cessione dovranno ultimarsi, per riuscire a rispettare i tempi tecnici dell' operazione. L' azienda ha spiegato che chiederà alla futura nuova proprietà impegni sui lavoratori ma allo stato attuale non c' è nessuna garanzia per il loro futuro. Alla manifestazione c' erano i lavoratori, i membri della Rsu, la gente di Sansepolcro, il sindaco della città e quelli dei comuni limitrofi, esponenti della Comunità montana, assessori regionali di Toscana e Umbria e il presidente della provincia d' Arezzo Vincenzo Ceccarelli. Tutti insieme, di destra e di sinistra, per ribadire l' importanza decisiva della Buitoni per il territorio.

LA STORIA

A gennaio Nestlè comunica ai sindacati di voler vendere la Buitoni di Sansepolcro. Spuntano venti possibili compratori, che presto si riducono a tre cordate. La prima, quella del gruppo Fabianelli, supportato da due gruppi noti dell' industria aretina, Bragagni e Ingrani. La seconda, che fa capo al gruppo umbro Colussi. La terza, con la Tmt del gruppo Mastrolia, già proprietaria della Buitoni di Eboli. L' azienda parrebbe protendere per la terza opzione. Tuttavia, nell'incontro tra Nestlè e sindacati della scorsa settimana in Regione, l' assessore Ambrogio Brenna ha imposto un ulteriore periodo di riflessione, per verificare se potrebbero comparire altri acquirenti o migliorare le attuali proposte.

GLI SCENARI

Oltre alla spada di Damocle del 30 giugno, nell'ottica di ristrutturazioni va considerato che l'età media dei lavoratori della Buitoni di Sansepolcro è di 34 anni e che sarebbe difficile una strategia di prepensionamenti. «Eventuali sacrifici dei lavoratori, ad esempio turnazioni, sarebbero possibili in cambio di nuovi investimenti sullo stabilimento, ma non di disimpegni», spiega Bruno Graziotti, capogruppo Pd nel consiglio comunale locale.

I COMMENTI

«Urge garantire a Buitoni un futuro degno dell'importanza che questo marchio rappresenta per l'economia italiana: le istituzioni si stanno impegnando per costruire le condizioni di un pronto rilancio dell'azienda e dell'indotto», afferma Patrizio Mecacci, responsabile lavoro del Pd toscano. «Vanno evitati epiloghi affrettati, operando con serietà e attraverso la sinergia di tutte le parti coinvolte, per offrire ai lavoratori una prospettiva, in grado di garantire il mantenimento nel territorio di attività produttive di qualità e di salvaguardare professionalità e posti lavoro», commenta il Senatore del Pd Achille Passoni.